

## La recensione

# CON MAIRA UN VIAGGIO FANTASTICO NEL CERVELLO

Francesco Musolino

**C**osa ci rende unici e diversi da tutti gli esseri viventi? La risposta è il nostro cervello, lì dove c'è la fonte dei nostri pensieri, dei sensi e delle nostre emozioni più intense. Firmato Giulio Maira, stimato neurochirurgo di fama internazionale che in questo suo nuovo saggio - Il telaio magico. Brevi lezioni sul cervello, in uscita martedì 10 ottobre, pubblicato da Solferino (pp.144 €11,40) - ricama storie e ragionamenti attorno al cervello, «l'organo più meraviglioso e misterioso dell'universo conosciuto, la struttura capace di immagazzinare più informazioni in tutto il sistema solare».

Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, membro della New York Academy of Sciences e presidente della Fondazione Atena Onlus (creata da Maira per favorire la divulgazione delle neuroscienze), in queste pagine Maira raccoglie otto lezioni e si tratta di conferenze o lectio magistralis che spaziano dalla percezione del bello all'intelligenza, dall'intelligenza artificiale alla felicità, rivolte non esclusivamente ad un pubblico afferente al mondo della medicina. Non si tratta di un particolare di poco conto, poiché ciò consente allo studioso di prender licenza dalla prosa tecnica - Maira oggi insegna all'Istituto Clinico Humanitas di Milano e in passato era in cattedra al Policlinico Gemelli e alla Cattolica del Sacro Cuore di Roma - consentendogli l'agio di rivolgersi ad ogni tipo di lettore con una prosa lineare, lieve, luminosa e fortemente empatica. Il risultato è un inneggiare all'infinito potenziale della curiosità, quella scintilla vitale capace di scatenare il miracoloso funzionamento del ragionamento, creando «un viaggio fantastico» - scrive l'autore nella prefazione - lasciandoci contagiare dall'entusiasmo verso «i misteri del funzionamento del cervello e della mente».

Come detto, non ci troviamo dinnanzi ad una classica esposizione scientifica e lo si evince sin dalla prima lezione, lì dove si indaga sul rapporto fra il cervello e l'arte, frutto d'uno studio diretto degli affreschi della Cappella Sistina di Michelangelo e dei capolavori del Rinascimento. «Michelangelo sembra avere effettuato un grande e ingegnoso lavoro di occultamento - scrive Maira - il cui scopo era trasmettere innumerevoli forti ma velati mes-



**GIULIO MAIRA**  
Il telaio magico  
Brevi lezioni  
sul cervello

**SOLFERINO**  
144 pagine  
12 euro

saggi sia di critica verso l'azione del papato sia di riconciliazione tra ragione e fede». Lo sappiamo, il cervello è in grado di ricostruire immagini da forme incomplete ed ecco che tramite l'arte possiamo apprezzarne la bellezza e al contempo, dedurre quel sottotesto simbolico affidato ai particolari della Creazione e trasferito nella precisione anatomica dei disegni di Leonardo. Un'operazione lucida, sopraffina, che fa leva proprio sull'enorme potenzialità del cervello e che Maira fa affiorare a tutto vantaggio del lettore.

Come dimostra Semir Zeki, il fondatore della neuroestetica, la bellezza ha a che fare con il cervello ed essa ci circonda «dai semplici fiori di campo a un cielo stellato», al punto che appare evidente come «la bellezza sia una categoria intrinseca della nostra mente»; del resto, riflette l'autore, se osservando l'arte proviamo piacere, ciò è dovuto allo scatenarsi di una reazione chimica nel nostro cervello con il rilascio della dopamina, un legame diretto fra lo scatenarsi d'una emozione come reazione diretta all'elaborazione della bellezza mediante lo sguardo, il risultato di impulsi elettrici e sinapsi incessantemente al lavoro.

La terza lezione, dedicata alla felicità, è intessuta nei rimandi letterari, da Primo Levi ai versi di Kavafis per la sua inarrivabile Itaca, passando per Dante e il bestseller di Valérie Perrin. Felicità effimera ma frutto dell'insieme dei processi elettrochimici: «Il cervello può eseguire sino a trentotto miliardi di operazioni al secondo» ma per godere della bellezza e «cogliere quelle gocce di felicità che la vita ci concede», dobbiamo rendere merito a quattro neurotrasmettitori («ossitocina, serotonina, endorfine e dopamina») e tre aree cerebrali, elementi essenziali in quel processo cruciale della «ricerca della felicità» che è riconosciuto dalla carta costituzionale americana.

Una lezione via l'altra, Maira si dedica anche al racconto della potenzialità enorme dell'intelligenza artificiale e alle ricadute del lockdown sulla nostra intelligenza emotiva, inneggiando in favore di una necessaria rinascita dei legami e delle interazioni sociali, necessarie allo sviluppo della mente e alla sua comprensione dello spazio relazionale. Infine, Maira giunge a riflettere sul confine ultimo fra la vita e la morte, narrando la storia di una paziente speciale, Arianna, al cui cospetto insorse un arduo dilemma per lo specialista, rammentandoci che quello del neurochirurgo è «un lavoro che porta a contatto con la gente e con la sofferenza [...] un lavoro che bisogna fare con il cuore, con umanità», spingendolo sino ad una necessaria riflessione sulla morte che evoca i versi di Cesare Pavese e i versi di Emily Dickinson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

